

Acquista su
www.edt.it
i titoli del catalogo musica
**La consegna
in Italia è gratuita**

MASTERCLASS internazionali

16 agosto - 3 settembre 2008 Portogruaro (Ve)

26^{esima} Annata
ORTOGRUARO

Direttore Artistico Enrico Bronzi

VIOLINO	Shmuel Ashkenazi
VIOLA	Ilya Gruber - Ivan Rabaglia
VIOLA DA GAMBA	Simone Braconi
VIOLONCELLO	Vittorio Giucini
CONTRABASSO	Enrico Bronzi - Giovanni Gnocchi
FLAUTO	Ubaldo Fioravanti
OTTAVINO	Bruno Cavallo
CLARINETTO	Maurizio Simeoli
FAGOTTO	Corrado Giuffrè
OBOE	Paolo Carlini
SASSOFONO	Fabien Thouand
TROMBA	Mano Gerbasi
CORNO	Gabriele Cassone
CANTO	Gianfranco Dini
CHITARRA	Claudio Desderi
COMPOSIZIONE	Giampaolo Bandini - Emanuele Segre
ARPA	Claudio Ambrosini
PIANOFORTE	Patrizia Tassini
MUSICA DA CAMERA	Filippo Gamba - Giorgio Lovato
PERCUSSIONI	Alberto Modini - Roberto Plano
PEDAGOGIA	Trio di Parma
MUSICALE	Gert Mortensen
	Alba Vila

Fondazione Musicale Santa Cecilia Portogruaro (Ve)
tel. +39 0421 270069 - 276555 - fax +39 0421 273878
masterclass2008@fmsantacecilia.it - www.fmsantacecilia.it

KAWAI
www.furcht.it



Suoni il pianoforte?
Realizza il tuo nuovo cd
con il registratore PR-1

All'Università di Firenze i primi corsi in Europa sulla musica americana

I suoni riscoperti delle città invisibili

L'associazione culturale ICAMus (International Center for American Music), il primo centro italiano dedicato allo studio della musica americana, compie cinque anni. Abbiamo chiesto alla fondatrice e presidentessa dell'Associazione, Aloma Bardi, di trarre per noi un bilancio di questa prima fase di attività

Dall'anno accademico 2006-2007, ICAMus (l'Associazione Culturale International Center for American Music) ha avviato corsi di Storia della musica americana, i primi in Europa, tra i rari a livello mondiale, presso il Dipartimento di Storia delle Arti e dello Spettacolo dell'Università di Firenze, che sin dall'inizio delle attività dell'Associazione ha mostrato grande sensibilità e interesse verso l'accoglienza e l'approfondimento di questa materia. In collaborazione anche con altre istituzioni, come Vocal Images, Vox Mentor, la Scuola di Musica di Fiesole, in questo progetto viene svolta un'opera di riscoperta

della tradizione musicale degli Stati Uniti, che sinora non aveva trovato spazio nei programmi scolastici e accademici, e sporadicamente nei programmi concertistici, se si escludono le iniziative nell'ambito della musica afroamericana promosse dalla SIdMA (Società Italiana di Musicologia Afroamericana). È l'inizio di un riconoscimento critico in particolare, lo studio della "Early American Music" (precedente alla Guerra Civile, 1861-1865) introduce la prospettiva storica laddove l'opinione diffusa limitava il raggio della musica statunitense soltanto al Novecento e alla contemporaneità. Misurare e valutare la musica

americana "con il suo proprio metro", secondo l'insegnamento del musicologo H. Wiley Hitchcock, consente anche di inserirsi con una ricchezza di spunti nuova e maggiore nel dibattito ideologico contemporaneo che vede gli Stati Uniti al centro di discussioni che molto verranno arricchite da una maggiore consapevolezza culturale.

Scrisse Italo Calvino, a proposito delle sue *Città invisibili*, di una dimensione fantastica di "continenti dell'altrove, oggi che l'altrove si può dire che non esista più, e tutto il mondo tende a uniformarsi". Lo studio dell'altrove musicale americano è una presa di coscienza dell'identità e della distanza; il progetto pilota fiorentino si pone in dialogo con gli stessi Stati Uniti affinché conoscano essi per primi la propria esperienza musicale e più in generale il proprio passato culturale.

L'inclusione della musica americana nei programmi delle scuole di musica è verifica delle sue qualità formative: Heinrich, Foster, Gotschalk, Sousa, persino Ives e Cage, e persino le trascrizioni dei canti dei Native Americans possono essere insegnati ed eseguiti così come le raccolte di Bach e Schubert. Vengono dunque a delinearsi le modalità interpretative della musica statunitense attraverso l'aula, prima di approdare alla sala da concerto. L'auspicio è di instaurare una continuità didattica, che faccia veramente "scuola". Sono in corso i primi esperimenti di insegnamento ai giovanissimi in collaborazioni tra ICAMus e l'Associazione di didattica musicale I Fiori Musicali di Bologna. La musica americana è un campo ideale per l'abbattimento delle barriere che separano studi stonico-musicali ed esecuzione del repertorio, proprio per la mancanza di una tradizione interpretativa già consolidata e difficile da mutare.

Come nelle *Città invisibili* Marco Polo presenta a Kublai Kan innumerevoli relazioni di viaggio su luoghi esotici e fantastici ma in fondo non parla d'altro che di Venezia, la sua città, così la scoperta dell'altrove è infine acquisizione di consapevolezza del nostro al di qua, è estensione dell'orizzonte e dell'identità, del nostro metro di valutazione, per conseguire una conoscenza necessaria all'equilibrio del giudizio sulla "diversità". Info: icamus.org (nuovo sito in allestimento); fiori-musicali.altervista.org; sidma.it

ICAMUS

Cinque anni tra i due mondi

CHIARA SINTONI

Nei suoi primi cinque anni di vita la sezione europea di ICAMus ha organizzato eventi significativi per la vita musicale e musicologica, non solo italiana, come l'esecuzione di musiche inedite o dimenticate (si pensi alla presentazione delle varie versioni della *Concord Sonata* di Charles Edward Ives da parte di Gregorio Nardi, a Firenze nel 2004), o le esecuzioni di parti innovative di opere note, proposte a partire da nuove edizioni critiche (mi riferisco in particolare all'anteprima mondiale dei *Songs of Ives* nell'edizione critica curata da Hitchcock, sempre a Firenze, nel 2003). La promozione dell'esecuzione musicale, della pratica della musica, si è accompagnata sempre ad un intento di riflessione: ICAMus ha voluto affrontare in convegni, seminari, giornate di studio momenti ed aspetti significativi della vita musicale americana e della ricezione che di essa si è avuta in Europa. Di recente poi, all'attività di ricerca si è affiancata quella della formazione, con particolare riferimento alla didattica dell'ascolto. Dagli Stati Uniti e dal continente americano, nel corso del Novecento sono venuti stimoli molteplici per la riscoperta dell'ascolto e per una formazione musicale nella quale va riscoperta proprio l'educazione all'ascolto. Negli anni '50 a New York Leonard Bernstein avviò la straordinaria esperienza dei "Young People's Concerts" - ne rende testimonianza anche un libro, uscito in Italia con il titolo *Giocare con la musica* (Milano, Excelsior 1981, 2007). Per una singolare coincidenza, negli stessi giorni nei quali usciva il volume di Bernstein, apparve un altro interessante libro: *La musica sveglia il tempo* (Milano, Feltrinelli 2007), di Daniel Barenboim. Fra i punti che rendono preziosa la lettura di quest'opera e finiscono col porla in relazione con l'altra di Bernstein, v'è senz'altro l'insistenza dell'autore sulla necessità di curare la dimensione dell'ascolto musicale fin dall'infanzia. E tra questi due esempi si collocano ricerche ed intuizioni che, dall'America, hanno contribuito grandemente alla riflessione sulla formazione musicale con speciale attenzione alla dimensione dell'ascolto. Questi stimoli trovano oggi in Italia un ambiente favorevole: la dimensione dell'ascolto, e della relativa didattica, è centrale oggi in Italia. In questo contesto, anche l'azione di ICAMus può inserirsi, nella specifica direzione dell'educazione all'ascolto della musica americana.